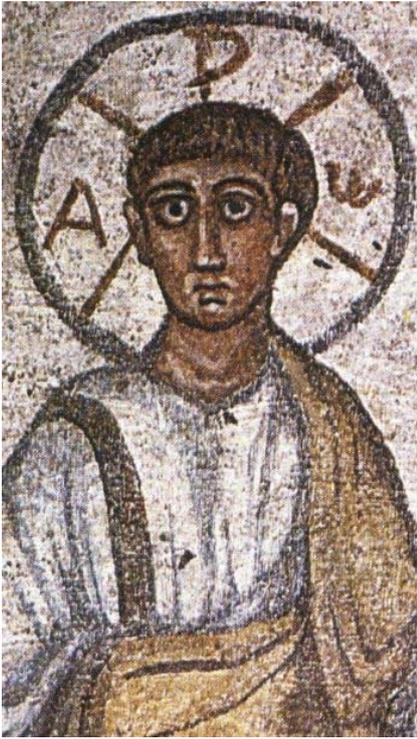


## 12. LE CATAcombe



I numerosi cimiteri sotterranei di Napoli si sviluppano soprattutto alle falde dei Colli Aminei e nel quartiere Sanità-Vergini, definito tradizionalmente “**valle dei morti**”. Questi siti furono scelti soprattutto per la buona qualità del **tufo**, che dava la possibilità di scavare ampie gallerie per ottenere materiale edile o cisterne per l’approvvigionamento idrico.

Tra le antiche catacombe presenti nel sottosuolo partenopeo ci sono quelle di **San Gaudioso**, ma di certo quella più nota ed imponente è la **catacomba di San Gennaro**, che si distingue dalle altre per gli splendidi ed antichissimi affreschi e mosaici.

Sulla collina di Capodimonte sorge la **Basilica dell’Incoronata Madre del Buon Consiglio**, affiancata da un viale alla sua sinistra attraverso il quale si accede al piano superiore delle catacombe di San Gennaro. Il nucleo più antico del complesso funerario è rappresentato dalla tomba di una famiglia gentilizia, datata al II secolo dopo Cristo. Questa zona più antica è detta “**vestibolo inferiore**”, sorto tra la fine del II e l’inizio del III secolo dopo Cristo; al centro dell’aula maggiore vi è una grande vasca battesimale dell’VIII secolo. Qui fu sepolto **Sant’Agrippino**, sesto

vescovo di Napoli.

Nel V secolo vi furono trasferite le **spoglie di San Gennaro**, già sepolto a Pozzuoli presso il luogo del martirio. La traslazione avvenne tra il 413 ed il 437 per volere del vescovo di Napoli Giovanni I, e da allora le catacombe sono diventate luogo di culto del Santo.

Il piano superiore ebbe varie forme di sviluppo ed è accertato che anch’esso ha avuto origine da un sepolcro primitivo, oggi chiamato “**vestibolo superiore**”. Dalle dimensioni dell’ambiente, più piccolo e raccolto rispetto al precedente, si denota che sia appartenuto a persone meno ricche e facoltose, forse alla **primitiva comunità cristiana di Napoli**. Esso è formato da due sale con banchetti di tufo lungo le pareti. Questo complesso è chiamato “**zona greca**” poiché vi sono nomi di defunti scritti in greco. Le decorazioni pittoriche delle pareti e delle volte recano fiori, grappoli d’uva, melograni, delfini e simboli della liturgia cristiana.

La **cripta** che sorge nelle immediate vicinanze comprende 8 arcosolii e 10 loculi: le lunette degli arcosolii sono ornati da splendidi **mosaici** con le effigi di un gruppo di vescovi del V secolo.

In questo complesso cimiteriale è stata scoperta, in una lunetta dell’arcosolio, la **più antica immagine di San Gennaro**, risalente al V secolo. Il Santo è rappresentato al centro tra due figure: una bambina a sinistra di nome **Nicaziola**, e una donna sulla destra di nome **Cominia**, forse sua madre.

Sul capo del Santo si legge la scritta **SANCTO MARTYRI IANUARIO**, e proprio tale iscrizione ne ha permesso l’identificazione. Le tre figure, separate da due candelieri, sono in atteggiamento orante; infatti, il santo con le braccia aperte sembra voler proteggere le defunte.

Numerose le antiche pitture superstiti, tra cui quelle dell’ambulacro minore dove sono ritratti gli **apostoli Pietro e Paolo**, e della volta del vestibolo con **Adamo ed Eva** accanto all’albero del Paradiso Terrestre.

I sotterranei furono usati per le sepolture in occasione delle **pestilenze** che colpirono la città. Durante la seconda guerra mondiale l’area fu trasformata in **ricovero antiaereo**, e vi furono costruiti muri di protezione e corridoi.

Gli altri complessi catacombali meritevoli di visita si trovano nel quartiere Sanità. Nella **Chiesa di Santa Maria della Sanità**, sotto il presbiterio e l'abside, si trova la cappella cimiteriale di San Gaudioso, il cui primo impianto risale al V secolo dopo Cristo.

Secondo la tradizione, **Settimio Celio Gaudioso**, vescovo di Abitina nell'Africa settentrionale, abbandonato in mare aperto su una barca insieme ad altri ecclesiastici dal re Genserico, approdò con i suoi compagni a Napoli, dove fondò un monastero e dove morì nel 451 o 452 dopo Cristo. L'interesse per tali catacombe non è legato tanto all'architettura, quanto ai resti di mosaici che ornano i cubicoli.

Comune di Napoli